

Francesco Bettarini

***I toscani al servizio della città di Ragusa (Dubrovnik) nella
prima metà del Quattrocento***

[A stampa in “Medioevo Adriatico”, Vol. 1, SISAEM, Roma, 2007, pp. 135-150 © dell'autore – Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”].

Le serie archivistiche prodotte dalla cancelleria della Repubblica di Ragusa (Dubrovnik) all'epoca della sua autonomia politica¹, oggi conservate nell'antico palazzo della dogana, hanno l'inconsueta capacità di lasciare a bocca aperta gli studiosi tardo medievisti o modernisti per la loro completezza e ricchezza di fonti per la storia; le loro carte non descrivono solamente l'attività legislativa svolta dai Consigli cittadini o l'azione di governo delle principali magistrature, ma, grazie alla puntuale conservazione della documentazione notarile prodotta nella città, sono in grado di raccontarci esaurientemente la vita di tutti coloro, residenti o no, che tra il XIV ed il XIX secolo ebbero la fortuna di soggiornare nella “perla dell'Adriatico”. Al contrario, gli archivi delle città comunali e degli stati regionali italiani non hanno goduto dello stesso destino, complice la dispersione di buona parte degli strumenti e dei protocolli notarili relativi allo stesso arco temporale; per questo motivo, la ricerca prosopografica e lo studio della società trecentesca e quattrocentesca dell'Italia centrosettentrionale è incentrata sulla documentazione fiscale o sulla cronachistica, tipologie di fonti storiche che viceversa Ragusa ignora quasi del tutto². La ragione di questa differenza quantitativa sulla conservazione della documentazione notarile è da ricondursi principalmente ad una dissimilare tradizione dell'esercizio della professione riconoscibile fin dai primi esemplari medievali giunti ai giorni nostri. A Ragusa, un'ininterrotta tradizione curiale di matrice romano-bizantina aveva impedito lo sviluppo di un notariato di tipo semiprivato, mantenendo invece quel legame fisico tra sede dell'autorità pubblica e la registrazione dei negozi giuridici stipulati tra i cittadini proprio

¹ L. LUME, *L'Archivio storico di Dubrovnik. Con repertorio di documenti sulle relazioni della Repubblica di Ragusa con le città marchigiane*, in «Quaderni della “Rassegna degli Archivi di Stato”», Ministero per i Beni culturali, Roma, 1977, volume 46.

² L'unica cronaca ragusea scritta nel XV secolo è quella del lucchese Filippo Diversi de Quartigiani; F. DE DIVERSIS QUARTIGIANI, *Situs aedificiorum, politiae et laudabilium consuetudinum inclytae civitatis Ragusii*, in *Programma I. R. Ginnasio Superiore in Zara* (1881-1882), a cura di V. BRUNELLI, XXV, Zara, 1882, pp. 3-36. Per una sintesi esaustiva della storiografia ragusea vedi F. NAITANA, *La Ragusa medievale tra annalistica e storiografia*, in «Archivio Storico Italiano», CLIV, III, Olschki, Firenze, 1996, pp. 411-434.

della tradizione romana³. Di conseguenza, la professione notarile costituiva in tutto e per tutto un ufficio pubblico dello stato, ed i suoi ufficiali, i cancellieri, venivano stipendiati annualmente trascurando l'effettivo numero di atti da essi rogati; veniva quindi a mancare qualsiasi sorta di concorrenza tra i notai, i quali si alternavano regolarmente tra i banchi della cancelleria pubblica (dedicata alla stipulazione dei rogiti privati) e le aule delle magistrature politiche⁴. Ciò ha permesso la conservazione della memoria di tutti i negozi giuridici stipulati a Ragusa a partire dalla metà del XIV secolo, gratificando lo studioso di un quadro completo dei movimenti economici e sociali esistenti sul territorio della piccola repubblica. Al contrario, l'esperienza notarile dell'Italia comunale non aveva conosciuto un'affiliazione coatta del ceto notarile all'interno del personale dell'amministrazione cittadina, ma ne aveva garantito, in misura diversa, l'autonomia sotto la garanzia del sistema corporativo; in questo caso, la conservazione "privata" dei registri di imbreviature ha causato la perdita di una parte cospicua di questa tipologia di documentazione; tuttavia, è bene ricordare che, a differenza di Ragusa e della Dalmazia in genere, gli archivi privati ed ecclesiastici italiani hanno in parte ovviato a questa lacuna lasciandoci un esteso patrimonio di atti notarili pergamenei, ovvero gli originali che i notai consegnavano ai contraenti.

Le credenziali personali del notaio non sono quindi in Ragusa garanzia di legittimità del valore legale dei rogiti prodotti, ma soggiacciono all'autorità concessa dal Consiglio Maggiore di agire come ufficiali pubblici all'interno dei confini della Repubblica di S. Biagio, resasi nei fatti indipendente dopo la fine della dominazione veneziana nel 1358. Per ragioni di maggiore competenza ed imparzialità, il patriziato raguseo aveva scelto fin dal

³ Sull'argomento è ancora validissimo il manuale di diplomazia del Pratesi; A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Jouvence, Roma, rist. 1987.

⁴ Sulla storia della cancelleria ragusea esistono alcuni studi datati prodotti nel secolo scorso dalla storiografia slava; K. JIRECEK, *Die mittelalterliche Kanzlei der Ragusaner*, in «Archiv fuer slavische Philologie», Wien, 1903-1904; G. ČREMOŠNIK, *Dubrovačka kancelarija do god. 1300 i najstarije knjige dubrovačke arhive*, Glasnik Zemaljskog muzeja, 39, Sarajevo, 1927; G. ČREMOŠNIK, *Postanak i razvoj srpske ili hrvatske kancelarije u Dubrovniku*, in «Anali Historijskog instituta JAZU u Dubrovniku», 1, Dubrovnik, 1952, pp. 73-84; I. VOJE, *Il credito nella Ragusa medievale in Ragusa e il Mediterraneo: ruolo e funzioni di una repubblica marinara tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di A. Di Vittorio, Bari, 1990, pp.45-60. Per il Quattrocento, citiamo in questa nota il testo della riforma dell'ufficio di notaria approvata dal Consiglio Maggiore il 28 marzo 1428, dove si stabilisce che i quattro notai-cancellieri in servizio si debbano alternare a due a due tra la verbalizzazione dei dibattiti consiliari e degli atti di stato e la sottoscrizione dei rogiti stipulati dai privati; ai quattro notai viene aggiunto uno scriba incaricato di trascrivere i rogiti in lingua slava qualora fosse stato così richiesto dai contraenti; DAD (Drzavni Arhiv u Dubrovniku, Archivio di Stato di Dubrovnik), *Acta Consilii Maioris*, 3, cc. 204v-205r.

XIV secolo di riservare l'ufficio della cancelleria a notai italiani dotati di investitura imperiale, una scelta frutto della considerazione che il sempre più esteso raggio d'azione del commercio passante per il porto dalmata richiedeva che i contratti commerciali rogati in Ragusa godessero di valore legale anche nel paese di provenienza dei mercanti qui transitanti. Scorrendo i nominativi dei cancellieri salariati dallo stato raguseo⁵, troviamo spesso concentrati in un determinato periodo storico i nomi di notai provenienti dalla stessa regione o addirittura dalla stessa città; è facile immaginare che il criterio di scelta del nominativo fosse quello di una concertazione con le comunità italiane presenti in Ragusa per ragioni commerciali e quindi con i governanti delle loro città di origine, in virtù di un ulteriore rafforzamento dei loro legami politici ed economici. Questa dinamica è ancora più evidente nel Quattrocento, quando l'ascesa esponenziale dell'importanza dello scalo dalmata nel commercio del piombo e dell'argento estratto nelle miniere balcaniche attirò nelle sue piazze mercanti, artigiani, operai provenienti dai maggiori centri urbani del Mediterraneo⁶. Così ad una prevalenza dei notai di formazione bolognese, si sostituì quella toscana e soprattutto quella cremonese-piacentina, che caratterizzò fortemente i secoli XV-XVI. Per confermare le tesi qui sopra esposte, mi occuperò in questo articolo della presenza toscana all'interno della cancelleria e dell'amministrazione della Repubblica di Ragusa nella prima metà del XV secolo. Infatti, negli ultimi anni il Dipartimento di Studi Storici e Geografici ed il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Firenze hanno risposto agli innumerevoli spunti offerti da Barisa Krekic nei suoi studi ragusei, attivando lo studio della folta comunità toscana emigrata nella città dalmata in quella delicata fase della storia economica europea, considerandone l'aspetto storico, sociale, economico e prosopografico degli individui coinvolti⁷.

⁵ K. IIRECEK, *Die mittelalterliche...* op. cit. , pp. 185 e segg.

⁶ Tra i molti studi pubblicati da Barisa Krekic che evidenziano il rapporto tra la crescita economica e mercantile di Ragusa tra il XIV ed il XV secolo e la presenza di mercanti forestieri in città, segnaliamo: B. KREKIC, *Ragusa (Dubrovnik) ed il mare: aspetti e problemi (XIV-XVI secolo)* in *Ragusa e il Mediterraneo...* op. cit. , pp. 131-151.

⁷ Chi scrive sta attualmente lavorando ad un progetto di dottorato internazionale che coinvolge oltre all'Università di Firenze l'Università di Paris IV- Sorbonne sotto la cotutela dei Prof. Giuliano Pinto, Elizabeth Crouzet-Pavan e della Dott.ssa Laura de Angelis; il progetto si incentra sulla possibilità di studiare il fenomeno dell'emigrazione toscana in Dalmazia attraverso la realizzazione di biografie specifiche sui soggetti più interessanti coinvolti. Parimenti, il Dipartimento di Scienze Economiche della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze ha da anni avviato grazie alla Dott.ssa Paola Pinelli una mappatura completa del carteggio della famiglia Marcovaldi, ora conservato nell'Archivio di Stato di Prato, un fondo documentario ricco di interesse per lo studio della specialmente dal lato economico e sociale; vedi P. PINELLI, *Il Carteggio Marcovaldi (1401-1437) nell'Archivio di Stato di Prato*, Ministero per i beni culturali ed ambientali, 2006.

La presenza di mercanti toscani a Ragusa vanta origini molto antiche⁸, ma la ricerca storiografica data la fine del XIII secolo come l'epoca in cui l'afflusso di questi mercanti cominciò a raggiungere cifre importanti, come conseguenza dell'espansione della produzione laniera fiorentina⁹; questa tendenza si rafforzò ulteriormente alla prima metà del secolo successivo quando le grandi case fiorentine dei Bardi, Peruzzi e Acciaiuoli iniziarono a salariare alcuni fattori compatrioti residenti stabilmente a Ragusa al fine di occuparsi degli affari condotti dalle loro aziende in Dalmazia, nei Balcani e nelle Puglie¹⁰, ed forse è legato proprio all'interesse delle grandi aziende bancarie la presenza di ben tre notai pistoiesi all'interno della cancelleria ragusea alla metà del Trecento¹¹. Questa tradizione di frequenti contatti continuò senza interruzioni fino al secolo successivo, quando nel secondo decennio del Quattrocento il numero dei mercanti toscani subì una nuova impennata in una proporzione mai registrata in precedenza; ciò fu essenzialmente il frutto della già citata affermazione mercantile del porto di Ragusa e soprattutto della decisione politica presa da parte del patriziato di incentivare il commercio di panni di lana con le grandi aziende fiorentine e pratesi con la prospettiva di una installazione di una produzione locale grazie al contributo ed alle conoscenze di artigiani ed operai italiani invitati a risiedere stabilmente in città¹². A latere di questo forte connubio in campo mercantile ed economico in genere, la classe dirigente ragusea ricercava il contributo dei mercanti toscani per la gestione di una macchina amministrativa sempre più burocratizzata e complessa nell'affrontare il continuo aumento delle entrate fiscali derivate dai dazi doganali ed spesso investite nel rifornimento di grano, e quindi la necessità di dotarsi di una cancelleria capace e cosciente dell'intricata materia del diritto commerciale

⁸ L'archivio di stato di Dubrovnik conserva un privilegio, datato 1169, concesso dai rettori di Ragusa ai mercanti pisani per il libero commercio nel porto della città.

⁹ B. KREKIC, *I mercanti e produttori toscani di panni di lana a Dubrovnik (Ragusa) nella prima metà del Quattrocento*, in ID., *Dubrovnik, Italy and the Balkans in the late Middle Ages*, Variorum collected studies series /25, London, 1980, IX, pp. 707-714.

¹⁰ ID., *Four Florentine commercial companies in Dubrovnik (Ragusa) in the first half of the fourteenth*, in ID., *Dubrovnik, Italy...*, op. cit., I, pp. 25-41.

¹¹ Lo Jirecek ricorda la presenza di tre cancellieri pistoiesi a Ragusa verso la metà del Trecento: ser Pone degli Stamberti (1318-1341), ser Soffredo di ser Parino (1331-1365), ser Simone di ser Chello dei Forteguerra (1342-1345); K. JIRECEK, *Die mittelalterliche...* op. cit., pp. 188-189.

¹² Tra i molti esempi segnaliamo in questa nota quello del lanaiolo Agostino di Fabio da Prato, già portato alla luce dal Krekic; B. KREKIC, *I mercanti e produttori...* op. cit., p. 709. Tuttavia, la lista dei lanaioli, tintori e pillipari finanziati dallo stato raguseo sarebbe molto più lunga.

esistente all'epoca¹³. Le circostanze che portarono all'assunzione del primo notaio fiorentino, ser Ludovico da Colle, tra i salariati dallo stato raguseo, rendono chiaro più di qualunque altra spiegazione quale fosse il criterio operato dai governanti per la scelta del proprio personale. Il 10 marzo 1408 fu stipulato un importante accordo commerciale, secondo il quale il dazio doganale imposto sulle merci esportate a Ragusa dai mercanti fiorentini si adeguava alla percentuale forfettaria del 5% sul valore totale del bene commerciato¹⁴; esattamente due mesi più tardi il Consiglio Minore incaricava due patrizi di procedere all'assunzione di un notaio fiorentino da destinare alla cancelleria¹⁵. Con la stessa procedura, tre anni più tardi, si deliberava l'assunzione di un notaio residente a Venezia, anche se in questo caso l'attesa per il suo arrivo in città fu molto più lunga. Soffermiamoci su questo caso. Come abbiamo anticipato, il 25 maggio 1411, due patrizi ragusei, nello specifico ser Andrea de Volço e ser Marino de Gradi ricevettero l'incarico di recarsi a Venezia per prendere a salario un nuovo notaio; evidentemente la crescita esponenziale della circolazione mercantile nel porto di Ragusa stava richiedendo in quegli anni un aumento del personale impiegato in cancelleria¹⁶. Il compito dei due rappresentanti del governo non era certo semplice, data la particolare configurazione della professione notarile in Venezia, riservata per la sua quasi totalità al clero incardinato nelle parrocchie della laguna¹⁷; ciò nonostante, la volontà di assumere un notaio conoscitore della realtà veneziana e della sua configurazione mercantile fu preposta alle difficoltà causate da questa scelta, ed i consiglieri ragusei videro bene di indicare nel testo della delibera di incarico l'eventualità di una proroga del mandato affidato ai due patrizi, o l'eventuale loro sostituzione. Dopo tre anni di tentativi andati a vuoto, l'11 giugno 1414 tre nuovi membri del Consiglio Maggiore, ser Niccolò de Gondola, ser Martino de Goze, ser Michele de Crieva, venivano nuovamente incaricati con il mandato di promettere al notaio interessato un contratto biennale con un salario di 120 ducati annui ed il pagamento dell'affitto della casa per la sua abitazione¹⁸. La nuova ricerca ottenne subito i suoi risultati, ed ancora una volta la peculiarità della documentazione ragusea ci permette di conoscerne

¹³ I. VOJE, *Il credito nella Ragusa...* op. cit., pp. 45-50.

¹⁴ DAD, *Reformationes*, 34, c. 47v.

¹⁵ DAD, *Reformationes*, 34, c. 57v. La presenza di ser Ludovico da Colle all'interno della cancelleria ragusea fu però di breve durata, e per questo motivo non figura nella rassegna dello Jirecek. Lo stato raguseo preferì infatti riservargli l'insegnamento ai giovani patrizi della città, fino a quando, il 28 dicembre 1417, questi fu arrestato durante una seduta del Consiglio dei Rogati; DAD, *Acta Consilii Minoris*, 1, c. 173r.

¹⁶ DAD, *Reformationes*, 34, c. 189r.

¹⁷ A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Viella, Roma, 2006, pp. 61-65.

¹⁸ DAD, *Reformationes*, 34, cc. 125v e 302v.

le dinamiche; il 31 luglio, ser Niccolò de Gradi, giunto nel frattempo a Venezia, si recava presso il banco di ser Antonio Miorati per ricevere un prestito in denaro liquido da un mercante toscano da anni residente in laguna¹⁹. Il creditore, ser Benedetto degli Schieri da Prato, già dotato del privilegio imperiale necessario per esercitare la professione notarile, sarà il nuovo cancelliere che lo stato raguseo aveva a lungo ricercato, e prenderà possesso del suo nuovo impiego nella città dalmata subito dopo il suo arrivo in Ragusa, il 30 agosto successivo²⁰. Il primo criterio di valutazione per la scelta era quindi quello della nazionalità del candidato, in quanto requisito importante per l'esercizio di una professione legata ad un chiaro rapporto con un crescente numero di mercanti italiani agenti in loco. Degne di un'attenta considerazione sono anche le circostanze in cui giunse in Ragusa il terzo cancelliere toscano ad essere scelto dal Consiglio Maggiore della città dalmata: ser Tommaso Ringhiadori da Prato, fratello di Niccolò, un mercante molto conosciuto in Dalmazia. Approdato a Ragusa nel 1419, in una fase in cui, complice la crescente influenza del cancelliere ser Benedetto degli Schieri, il numero dei mercanti ed artigiani pratesi cresceva anno dopo anno, Niccolò Ringhiadori appare da subito come il più importante fattore delle aziende laniere fiorentine e pratesi²¹, riuscendo presto a ritagliarsi uno spazio importante nel commercio del grano che la piccola repubblica importava dalle Puglie per supplire alla scarsa messe raccolta nel suo contado²². Intenzionato a rendere partecipe i propri cari della felice posizione raggiunta in Ragusa, pensò bene di operare in modo da assicurare il fratello Tommaso, già notaio attivo nella città natale, nella cancelleria al fianco dello Schieri; essendosi nuovamente ritenuta opportuna l'assunzione di un nuovo cancelliere, il Consiglio Maggiore dette mandato a Niccolò Ringhiadori di provvedere affinché ser Tommaso giungesse nel minor tempo possibile a Ragusa²³. Ma il progetto dei Ringhiadori non si fermava qui. I patrizi proponenti il nominativo di ser Tommaso riuscirono, probabilmente d'accordo con Niccolò, ad inserire all'ordine del giorno della

¹⁹ DAD, *Diversa Cancellerie*, c. 47r.

²⁰ DAD, *Diversa Cancellerie*, c. 46r.

²¹ A Ragusa, Niccolò agiva come fattore e procuratore di molte compagnie dell'arte della lana, tra le quali compagnie citiamo quelle di Schiatta Ridolfi e Lorenzo Mazzetti da Firenze (DAD, *Debita Notarie*, c. 6r), Niccolò di Ridolfo Vinaccesi e fratelli da Prato (DAD, *Sententie Cancellerie*, 6, c. 66r), di Gabriele di Bartolomeo, Andrea Gatti e Lorenzo di Tato da Prato (DAD, *Debita Notarie*, c. 213v), ed ovviamente quella del padre Bartolomeo lanaiolo in Prato (DAD, *Debita Notarie*, 13, c. 7r).

²² Il 21 settembre 1422 Niccolò giura solennemente di fronte al Consiglio Maggiore di condurre in città entro tutto il mese di ottobre 750 staia di grano; DAD, *Acta Consilii Maioris*, 2, c. 96r. Il 17 settembre 1423 Niccolò promette di consegnare entro il mese di dicembre 1000 staia di grano; DAD, *Acta Consilii Minoris*, 3, c. 88v.

²³ DAD, *Diversa Notarie*, 13, c. 188r.

seduta del Consiglio Minore del 24 agosto 1423 l'attribuzione al notaio pratese di uno stipendio annuo dello straordinario valore di 300 ducati. La proposta non fu approvata per un pugno di voti dalla maggioranza dei consiglieri, ma il fatto che comunque si decidesse di stanziare 240 ducati, contro i 140 offerti in quegli stessi mesi a ser Francesco Boschi da Mantova, rende bene l'idea dell'influenza raggiunta dai toscani nelle sale del potere raguseo²⁴.

Stante la differenza a cui abbiamo sopra accennato tra l'esercizio della professione notarile a Ragusa rispetto alle città dell'Italia comunale, la condizione privilegiata dei cancellieri italiani salariati nella città dalmata non poteva che dirsi privilegiata; qui, infatti, oltre all'assenza di una concorrenza tra colleghi, il notaio era privato della stessa responsabilità della custodia delle imbreviature rogate, in quanto queste venivano prodotte e conservate nelle sale della cancelleria, e raccolte non in base al nome del notaio scrivente, bensì alla tipologia documentaria contenuta. Ad esempio, la serie di registri denominata *Testamenta* custodisce le ultime volontà che i cancellieri copiavano dagli scritti lasciati dai testanti, la serie *Debita notarie* riporta invece i negozi giuridici relativi alla costituzione, agli aumenti di capitale ed allo scioglimento delle società mercantili, mentre la serie *Procurae de notaria* conserva gli atti di procura, e così via. I cancellieri non venivano stipendiati in base al numero di atti sottoscritti, né tanto meno in base alla tipologia di istrumento rogato, ma semplicemente ricevevano un compenso annuo forfettario che durante gli anni '20 del Quattrocento si stabilizzò, caso Ringhiadori a parte, sui 140 ducati annui, a cui venivano aggiunti 30 ducati aggiuntivi per il pagamento dell'affitto della casa per la loro abitazione²⁵; in quanto ufficiali dello stato raguseo, i notai-cancellieri partecipavano anche alle missioni diplomatiche più importanti al fine di collaborare alla stesura di trattati politici o commerciali, come, ad esempio, nel caso di ser Benedetto degli Schieri, recatosi ad Ancona nel 1426 per sottoscrivere il rinnovo dei trattati tra le due città²⁶. Il divieto più importante imposto dagli statuti ragusei al personale di cancelleria era quello che li privava della possibilità di impegnarsi in prima persona nel commercio e nella mercanzia in genere²⁷; con questa norma, si cercava di impedire il conflitto tra gli interessi privati del notaio ed il contatto che questi aveva con le transazioni economiche che quotidianamente passavano dalla cancelleria per essere riconosciute legalmente. Questa proibizione veniva

²⁴ DAD, *Acta Consilii Minoris*, 3, c. 86r; *Acta Consilii Maioris*, 2, cc. 134v-135r.

²⁵ Il rinnovo annuale del salario dei cancellieri spettava solitamente al Consiglio Maggiore; alcuni esempi: DAD, *Acta Consilii Maioris* 1, cc. 7v, 14r, 36v, 141r.

²⁶ DAD, *Acta Consilii Rogatorum*, cc. 291v-293v

²⁷ DAD, *Acta Consilii Maioris*, 3, c. 205r.

solitamente aggirata attraverso il ricorso alle società in accomandita, forma societaria composta da due o più soci, dei quali l'uno si limita ad investire una parte o tutto il capitale necessario per avviare l'attività, mentre l'altro socio si impegna in prima persona nella conduzione degli affari e nella tenuta della contabilità; esperto conoscitore di Ragusa e delle sue leggi, ser Benedetto fu uno dei maggiori interpreti di questa pratica, avendo costituito tra il 1414 ed il 1430 ben dodici società mercantili con le ragioni più disparate: produzione di panni di lana e di pellame, commercio di varie mercanzie in Bosnia, Serbia, Puglia e la costa dalmata²⁸. In alcuni di questi casi è stato possibile riscontrare un collegamento diretto tra i rogiti sottoscritti e le aziende mercantili nelle quali ser Benedetto entrò in compartecipazione²⁹. Sebbene sia risultato immune da qualsiasi azione legale intentabile nei suoi confronti, ser Benedetto dovette comunque riscontrare l'opposizione di un'ampia parte del patriziato alla sua riconferma nell'ufficio della cancelleria, come leggiamo dal numero dei voti contrari espressi nelle assemblee del Consiglio Maggiore, dove in almeno due casi si dovette procedere ad una nuova votazione che gli permettesse di continuare a svolgere il suo incarico³⁰.

Se nella cancelleria ragusea i toscani dovevano sopperire alla concorrenza dei colleghi emiliani e lombardi, nella ragioneria contabile dello stato essi non temevano rivali; infatti essi occuparono ininterrottamente l'ufficio del camerlengo per almeno un ventennio, prima con ser Iacopo da Firenze (1412-1415)³¹, seguito da Piero di Michele Ruffoli da Firenze (1417-1424)³², Giovanni di Cecco Bernardi da Prato (1424-1431)³³, ed il cugino di quest'ultimo Gabriello di Niccolò Bernardi da Prato, il quale diresse la ragioneria per quasi quindici anni (1431-1445)³⁴, dopo aver ricoperto in precedenza la direzione dell'Ufficio

²⁸ DAD, *Sententie Cancellerie*, 5, c. 226r; *Debita Notarie*, 13, c. 234v; *Diversa Cancellerie*, 42, cc. 130v, 217r, 270r; *Diversa Notarie*, 15, cc. 115r, 157r, 206r; *Debita Notarie*, 14, cc. 126r, 200r, 330v. Sulla biografia di ser Benedetto degli Schieri da Prato è in corso uno specifico lavoro di ricerca svolto dal sottoscritto sotto la tutela della Scuola di Dottorato in Storia dell'Università di Firenze.

²⁹ DAD, *Debita Notarie*, 14, cc. 317v, 330v. Il 2 agosto 1429, tre mercanti slavi residenti si recavano in cancelleria per sottoscrivere la nascita di una società mercantile per il commercio di seta, panni di lana e argento tra Ragusa e le città della Bosnia; il notaio presente quel giorno in cancelleria ed incaricato di rogare l'istrumento era il nostro ser Benedetto, il quale un mese più tardi si presentò in veste di contraente per rogare il suo ingresso nella società da lui stesso costituita.

³⁰ DAD, *Acta Consilii Maioris*, 2, c. 120v; *Acta Consilii Maioris*, 3, c. 27v.

³¹ DAD, *Reformationes*, 34, c. 217r.

³² DAD, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 108v; Piero Ruffoli muore a Ragusa il 26 agosto 1424: *Testamenta*, 11, c. 111r.

³³ DAD, *Acta Consilii Maioris*, 3, c. 33v.

³⁴ B. KREKIC, *I mercanti...* op. cit., p. 712.

delle Salmerie e delle Biade tra il 1428 ed il 1430³⁵. Il delicato compito della responsabilità della gestione di una macchina contabile così complessa come quella dello stato raguseo quattrocentesco, garantiva al camerlengo, al pari dei cancellieri, una posizione di notevole prestigio, garantita in primo luogo dal ricco stipendio di 300 ducati più i consueti 30 per l'affitto della propria abitazione. Il quadro dei toscani al servizio dello stato raguseo si completa infine con coloro che, come abbiamo visto per Niccolò Ringhiadori, operavano con i soldi dell'erario per acquistare merci di pubblica utilità come appunto il grano prelevato dalle Puglie³⁶, armamenti per le navi fabbricati nell'arsenale di Venezia³⁷, sale dall'Albania³⁸, ed altro ancora³⁹.

La crescita economica e mercantile di Ragusa e del suo porto nella prima metà del Quattrocento avvenne in parallelo ad un costante aumento della presenza in città dei mercanti toscani e delle loro famiglie. Ciò si tradusse in una loro rapida assunzione di importanti posti-chiave all'interno della burocrazia statale, determinata in primo luogo dai rapporti economici intessuti col patriziato locale e dalla loro conoscenza di tutte le dinamiche sociali esistenti nella loro epoca, sia che esse fossero viste con l'occhio del mercante, del notaio o del buon amministratore del fisco. Accadde perciò che mercanti occupati fino al giorno precedente nella conduzione dei propri affari privati, si ritrovassero in breve tempo a capo degli uffici principali della ricca Ragusa, la quale fece della propria apertura agli stranieri ed al loro bagaglio di esperienze e di conoscenze la forza del proprio successo.

³⁵ DAD, *Acta Consilii Minoris*, 4, c. 125v.

³⁶ Oltre a Niccolò Ringhiadori, citiamo il caso di Luca di Cecco da Prato, incaricato di acquistare per conto dello stato raguseo 100 caria di grano dai mercati di Trani, Manfredonia e Barletta; DAD, *Diversa Notarie*, 14, cc. 127v-128r.

³⁷ Nel 1421 gli speciali fiorentini Giovanni Richi e Stoldo di Goro da Rabatta furono incaricati dallo stato raguseo di acquistare all'arsenale di Venezia alcuni materiali utili per l'armamento delle navi ragusee; DAD, *Acta Consilii Minoris*, 1, c. 232r.

³⁸ Il 25 ottobre 1418 il fiorentino Giovanni Richi dovette consegnare allo stato, con qualche riluttanza, l'intero carico di sale che aveva trasportato su una sua barca dal porto di Valona; DAD, *Acta Consilii Minoris*, 1, c. 18v.

³⁹ Tralasciamo in questa sede di occuparci degli incentivi economici assegnati dall'erario raguseo ai mercanti toscani per l'impianto di botteghe per l'arte della lana, per la tintura dei panni e per la lavorazione delle pelli.

Bibliografia specifica

Per lo studio dei rapporti sociali e commerciali tra la città di Ragusa ed i mercanti italiani in epoca rinascimentale, rimandiamo alle due seguenti raccolte di saggi, le quali costituiscono ancora oggi la fonte storiografica di riferimento per lo studio dell'argomento. Di entrambe le pubblicazioni, si segnalano i saggi consigliati. In coda, sono posti in rassegna alcuni articoli necessari per un ulteriore approfondimento.

B. KREKIC, *Dubrovnik, Italy and Balkans in the late Middle Ages*, Variorum collected studies series /25, London, 1980.

2) *I mercanti e produttori toscani di panni di lana a Dubrovnik (Ragusa) nella prima metà del Quattrocento*

3) *Contributions of foreigners to Dubrovnik's economic growth in the late Middle Ages*

4) *Quelques remarques sur la politique et l'économie de Dubrovnik (Raguse) au XVe siècle*

5) *Un mercante e diplomatico da Dubrovnik (Ragusa) a Venezia nel Trecento*

6) *Four Florentine commercial companies in Dubrovnik (Ragusa) in the first half of the fourteenth century*

11) *Venetian merchants in the Balkan hinterland in the fourteenth century*

16) *La Puglia tra Dubrovnik (Ragusa) e il Levante nell'epoca angioina*

A. DI VITTORIO (A CURA DI), *Ragusa e il Mediterraneo: ruolo e funzioni di una repubblica marinara tra Medioevo e Rinascimento*, «Atti del Convegno internazionale di studi Bari, 21-22 ottobre 1988», Bari, 1990.

S. CIRKOVIC, *Ragusa e il suo retroterra nel Medio Evo*

I. VOJE, *Il credito nella Ragusa medievale*

D. KOVACEVIC-KOJIC, *Il commercio raguseo di terraferma nel Medio Evo*

M. SPREMIC, *Le relazioni economiche tra Ragusa e Italia meridionale nel Medioevo*

R. CUK, *I rapporti economici tra Ragusa e Venezia nel Medio Evo in Ragusa e il Mediterraneo*

B. KREKIC, *Ragusa (Dubrovnik) ed il mare: aspetti e problemi (XIV-XVI secolo)*

D. DINIC-KNEZEVIC, *Petar Pantela. Trgovac i suknar u Dubrovniku*, in «Godisnjak filozofskog fakulteta», XIII, Novi Sad, 1970, I, pp.87-144.

D. DINIC-KNEZEVIC, *Tkanine u privredi srednjovekovnog Dubrovnika*, Belgrado 1982.

- J. HÖFLER, *Florentine masters in early Renaissance Dubrovnik*, in «Quattrocento Adriatico», Fifteenth Century Art, 1996.
- K. JIRECEK, *Die mittelalterliche Kanzlei der Ragusaner*, in «Archiv fuer slavische Philologie», Wien, 1903-1904.
- F. NAITANA, *La Ragusa medievale tra annalistica e storiografia*, in «Archivio Storico Italiano», CLIV, III, Olschki, Firenze, 1996, pp. 411-434.
- P. PIERUCCI, *Il commercio dell'argento tra Ragusa e l'Italia centrale: l'azienda dei fratelli Caboga*, in «Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale», Libreria Editrice Sapere Nuovo, anno XXVII, 2004.
- P. PINELLI, *Il carteggio Marcovaldi (1401-1437) nell'Archivio di Stato di Prato. Inventario*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato, 10, 2006.
- M. POPOVIC-RADENKOVIC, *Le relazioni commerciali fra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia nel periodo angioino (1266-1442)*, in «Archivio storico per le province napoletane», 76-77, Napoli, (1958-1959).
- M. POPOVIC, *La penetrazione dei mercanti pratesi a Dubrovnik (Ragusa) nella prima metà del XV secolo*, in «Archivio Storico Italiano», CXVII, Olschki, Firenze, (1959), pp.503-521.